

● DANNI IN TUTTA ITALIA CAUSATI DA FREDDO, PIOGGE ECCESSIVE, GRANDINE E VENTO

# Maledetta primavera, agricoltori piegati dal maltempo

Raccolti compromessi e programmi stravolti da Nord a Sud, con danni ingenti a strutture e infrastrutture. Colpite tutte le coltivazioni

di **Lorenzo Bazzana**

**D**opo mesi di siccità, con una riduzione delle precipitazioni invernali di oltre 1/3 in molte parti d'Italia, la primavera ha portato la pioggia, ma non nei modi, nei tempi e nelle quantità desiderate, accompagnata anche da un forte abbassamento delle temperature, vento e grandine.

Le intense precipitazioni hanno fatto innalzare il livello di fiumi e gonfiato i grandi laghi, come quello di Como che ha raggiunto un grado di riempimento al 63%, il Maggiore salito al 96% e il Garda addirittura al 98%, mentre soprattutto a causa dell'esondazione dei fiumi sono finite sotto un metro di acqua coltivazioni come fragole, ciliegi, albicocchi, pesche e vigneti in Emilia-Romagna.

L'ondata di maltempo fuori stagione è l'evidente conseguenza dei cambiamenti climatici in Italia, dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma, tanto da aver condizionato nell'ultimo decennio la redditività del settore agricolo, con le perdite di raccolti dovute a calamità naturali che hanno assunto un carattere ricorrente.

Il risultato è una perdita – stima Col-diretti – da 14 miliardi di euro in un decennio per l'agricoltura italiana, tra



danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne e perdite della produzione agricola nazionale.

## Danni ingentissimi

L'ondata di maltempo ha colpito molte aziende agricole dove è andato perso un intero anno di lavoro per i danni causati alle produzioni, tanto che in molte regioni sono state avviate le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità, puntando anche alla sospensione del pagamento delle imposte e dei contributi per assicurare la ripresa produttiva delle imprese e il ripristino delle strutture danneggiate.

Quasi impossibile fare un elenco esaustivo di tutte le zone colpite, un elenco che purtroppo viene aggiornato continuamente, mano a mano che il maltempo si sposta da Nord a Sud e le perturbazioni si succedono le une alle altre.

Senza voler fare un elenco dei danni nei territori, che risulterebbe sicuramente parziale e incompleto, analizzando le segnalazioni emerge uno scenario devastante, con tutte le colti-

vazioni erbacee e arboree colpite, danni a strutture e infrastrutture, smottamenti e frane. In molti casi si sono dovute interrompere le operazioni di semina e di trapianto e quello che si era già seminato o trapiantato è rimasto coperto da una lama d'acqua che ne ha pregiudicato la sopravvivenza, facendo saltare piani produttivi e programmazione delle raccolte.

Pioggia e grandinate diffuse hanno colpito i ceraseti non protetti dai teli, con gravi danni in Puglia (oltre il 60% di perdita sulle ciliegie Bigarreau, vedi riquadro a pag. 8) e al Nord, con l'azzeramento in molte zone del raccolto di ciliegie precoci, tra devastazione della grandine e *cracking* dovuto alla pioggia.

La grandine ha colpito anche albicocche e pesche, vigneti, agrumeti e ortaggi (insalate, meloni, angurie, in piano campo, ma anche in serra).

In molte zone sono stati colpiti cereali, pomodoro da industria, scoperti tetti di abitazioni e stalle, persi i foraggi, con conseguenti problemi per le aziende zootecniche.

Diffusi anche i crolli di alberi e le frane, con interruzioni della viabilità e

dei trasporti, danneggiati vivai e serre, malghe isolate in montagna.

Le api non possono bottinare, a causa della basse temperature, delle piogge insistenti e del vento, nonostante la piena fioritura di acacia, tiglio e castagno. Da Nord a Sud la produzione di miele fa segnare cali dal 70 al 90% a causa dell'andamento climatico siccitoso di marzo, seguito dai mesi di aprile e maggio con un meteo caratterizzato da vento, pioggia e sbalzi termici.

Fortemente ostacolate dal maltempo anche le operazioni di taglio e rimozione nelle foreste colpite dalla tempesta Vaia, con ritorno della neve in quota.

## Difesa attiva e passiva

Una situazione così diffusa e persistente porta con sé la necessità di una riflessione a tutto tondo se sia possibile trovare delle strategie di prevenzione, se sia possibile difendersi e in quale modo.

Se sul fronte dei problemi legati alla disponibilità idrica si sta lavorando per creare una rete di invasi che consenta di poter trattenere e gestire l'acqua quando finalmente arriva, cercando allo stesso tempo di mitigarne i danni per l'eccesso di violenza e di grandi volumi concentrati in poco tempo, molto più complesso è il problema degli effetti di questa pioggia, del vento e della grandine sulle coltivazioni e sulle strutture.

Se l'assicurazione è lo strumento di difesa passiva ormai irrinunciabile (burocrazia con le sue bizze e le sue



Le ciliegie (a **sinistra**) sono state tra le colture più danneggiate dal meteo avverso. A **destra** un campo di mais completamente distrutto

## CILIEGIE PUGLIESI AL TAPPETO

È ancora presto per quantificare con precisione i danni subiti dalla cerasicoltura pugliese, ma è opinione comune che alla fine il bilancio sarà pesantemente negativo. Piogge e grandinate delle scorse settimane hanno inferto duri colpi ai ciliegeti, lasciando tappeti di frutti sul terreno e anche quelle raccolte sono state danneggiate dall'acqua, con evidenti manifestazioni di spacco dei frutti.

Una situazione disastrosa soprattutto per la varietà più precoci, ossia la Bigarreau, mentre meno gravi, ma ugualmente pesanti, sono andate le cose per le ciliegie Giorgia.

Si spera di attenuare il colpo con le ciliegie pugliesi per eccellenza, le Ferrovia, che in tempi normali giungono a maturazione tra fine maggio e inizio giugno, ma anche qui biso-

gnerà fare i conti al momento opportuno per capire quanta produzione sarà riuscita a schivare il flagello atmosferico.

Con circa 30.000 ha coltivati e una produzione oscillante tra 100 e 120.000 t a livello nazionale, la Puglia è leader, con circa 17.500 ha, per lo più concentrati nella zona del Sud-Est barese e precisamente negli agri comunali di Conversano, Turi, Sammichele, Castellana, Putignano, Noce, Alberobello, Casamassima, Acquaviva delle Fonti e Gioia del Colle.

Il ciliegio di fatto è una coltura in grado di assicurare redditi interessanti agli agricoltori pugliesi, grazie alle azioni poste in essere negli ultimi decenni in tema di rinnovamento dell'offerta varietale e delle tecniche colturali.

**G.T.**

tempistiche permettendo), è evidente il problema della «volatilità» dei raccolti.

Ormai si è schiacciati tra l'eccesso di offerta, se non succede nulla di catastrofico, e la carenza di prodotto a seguito di eventi estremi. Ma ci sono anche eventi negativi dal punto di vista fitosanitario, con forte riduzione del potenziale produttivo nazionale e conseguenti riflessi sui mercati, con perdita di spazi, clienti e opportunità poi difficilissimi da recuperare. Con ricadute pesantissime anche sull'indotto e sull'occupazione.

Per alcune coltivazioni c'è la possibi-

lità di una difesa attiva, con reti, teli, coperture, ma quante sono le coltivazioni che possono garantire un reddito adeguato a poter sostenere investimenti di decine di migliaia di euro all'ettaro? Deve essere questa la nuova frontiera dei fondi strutturali?

Evidentemente non è solo un problema di nuove coltivazioni, delle temperature che si innalzano, del limite di coltivazione che si sposta più a Nord o più in alto, della possibilità di realizzare coltivazioni tropicali più esigenti in fatto di temperatura, se poi il buon esito della coltivazione (raccolto, ovvero reddito) viene vanificato dagli eventi estremi.

## Effetti sui consumi

La situazione meteo si sta riflettendo anche sull'andamento dei consumi, con forti difficoltà per i prodotti tipici della stagione primaverile, con i consumatori divisi tra i prodotti tipicamente invernali e le primizie di una primavera che non decolla, confusi, a metà tra il cappotto e la canottiera, lo scarponcino e l'infradito.

Quello che è certo è che serviranno più controlli, per evitare che alle calamità e ai disastri nelle campagne si aggiungano i soliti furbi che «moltiplicano pani e pesci» e miracolosamente riescono a spacciare per italiano ciò che italiano non è, sia olio extravergine di oliva, aglio o ciliegie.

**Lorenzo Bazzana**

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.